

Scopri un vortice di puro piacere
da gustare fino in fondo.



Vortici



Nuovi, irresistibili Vortici. I gelati con un'anima croccante di cioccolato Perugina. Scegli fra Nero triplo cioccolato, Nero nocciola e pistacchio o Latte crema e cioccolato.

PERUGINA
L'ARTE DEL GUSTO



NO TAV o guerra

Il cantiere va aperto entro il 30 giugno. O saltano i fondi Ue. Ma i contestatori presidiano la zona. Per impedire i lavori

DI ROBERTO DI CARO - FOTO DI EMANUELE CREMASCHI PER L'ESPRESSO

Arriveranno. E attaccheranno. A giorni, a ore, forse mentre state leggendo queste righe. La partita è agli sgoccioli, lo sanno tutti e due i contendenti, duellanti che si sfidano, si scontrano e si studiano da dieci anni. Il cantiere della Tav, più precisamente per ora quello della galleria geognostica in zona Maddalena Comune di Chiomonte, alta val di Susa, dev'essere aperto entro il 30 giugno, o saltano i fondi dell'Unione europea e tutto il progetto della nuova linea ferroviaria Torino-Lione va in fumo. La questione è come uscire dall'impasse col minimo danno possibile, e il minor numero di teste rotte.

Strano è però il modo in cui si gioca questo finale di partita. Non fosse per l'aria da tregenda che s'è andata addensando sul presidio No-Tav in quest'angolo di bellezze naturali e archeologiche con necropoli neolitica e chiesetta affrescata del Quattro-

cento già vilipeso dai piloni alti 40 metri del doppio viadotto autostradale, la quotidiana assemblea delle 6 di pomeriggio sotto il grande tendone bianco parrebbe un consiglio di guerra recitato in una casa di riposo. Una cinquantina di persone, uomini e donne, quasi tutti sopra i 55, molti pensionati. Non una testa calda: qualche giovane del centro sociale Asktasuna se ne sta in fondo in silenzio. Non un tono esagitato o sopra le righe. Profondo Piemonte. Piaccia o no, abbiano ragione o torto, questa è in stragrande maggioranza gente di qua. Valligiani. Ma ecco il loro leader storico Alberto Perino, barba bianca e cappello largo, che annuncia «l'arrivo a Torino di duecento forestali da tutta Italia, e una colonna della Polizia segnalata sull'autostrada all'altezza di Asti, abbiamo la nostra rete d'informa-

zione». Altri indicano sulla mappa i punti in cui «presumiamo che le forze dell'ordine chiuderanno la statale per impedire l'accesso alla gente del posto: qui e qui». Dicono che «dobbiamo tenere aperto il ponte sulla Dora». Studiano i sentieri nei boschi e distribuiscono fotocopie, perché «quando arriveranno devono trovare più persone possibile a riceverli». Pensano a come dotarsi di pile «perché come sei anni fa a Venaus (l'ingresso del tunnel secondo il progetto di allora, ndr.) è probabile attaccino di notte, e nella boscaglia è rischioso muoversi senza luce». Fotografato un elicottero, cominciano a ipotizzare «palloni contraerei, sai di quel tipo che eccetera». Un gruppo appronta «barricate mobili», un altro rinforza i cardini e blinda con tubi il cancello all'ingresso, dove qualche sconosciuto nella notte ha rimosso i lucchetti. Lanciano in Rete un comunicato di «allarme rosso». Poi tutti alla tenda della mensa: «Minestrone o couscous? Biologico eh...», chiedono Marzia, Amalia, Olga, Silvia e Marina, le cuoche che nei giorni dei concerti sono arrivate a cucinare per 500 persone.

È venuto Beppe Grillo, e si è preso una denuncia, insieme a Perino, per essere entrato nella baita abusiva costruita dai No ▶

IN ALTO: GIOVANI NO TAV E UN PRESIDIO CON UNA TORRETTA DI AVVISTAMENTO



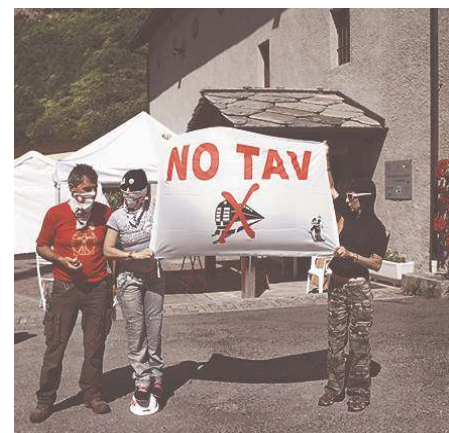
Tav in mezzo ai boschi, tutta bellina, in pietra, ben coibentata, sul tetto un piccolo pannello solare, accanto il "pilone votivo" con quattro santi compreso Michele Arcangelo dei poliziotti, la torre di avvistamento sull'albero stile giovani marmotte, la roulotte dove i grillini hanno dislocato un "ufficio consiliare distaccato" della loro rappresentanza in Regione. È arrivato anche Giorgio Airaud, segretario della Fiom piemontese, in polemica con la Cisl di Bonanni che una settimana prima aveva manifestato a Susa «per solidarietà con i lavoratori edili colpiti la notte fra il 23 e il 24 maggio dalla sassaiola dei No Tav».

Quella era stata la prova generale per l'attacco. Una ventina di operai della ditta locale che si è aggiudicata i lavori di recinzione dell'area e cinque pulmini di poliziotti avevano provato ad aprire un varco dall'uscita del tunnel della Torino-Bardonecchia, forzando guardrail e barriera antirumore. Gli erano piovute addosso 723 pietre per un totale di 123 chili, debitamente catalogate dalle forze dell'ordine. «Era una finta, volevano solo vedere la nostra reazione», attacca Oscar Margaira di Legambiente. È vero, era un test. Per capire quanti erano i No Tav e, soprattutto, da dove arrivavano e in quanto tempo. A questo servivano le telecamere a raggi infrarossi, filmati in seguito visionati, in apposita riunione coi vertici delle forze dell'ordine, dal ministro degli Interni in persona, Roberto Maroni. «Comunque a tirare le pietre non

erano dei nostri», dicono Margaira e gli altri del presidio. Non è che valligiani e Askatasuna fanno anche loro il gioco del poliziotto buono e quello cattivo, uno lancia il sasso e l'altro tira indietro la mano? «Ma no, macché, noi non siamo il loro servizio d'ordine, non c'è nessuna divisione di compiti», rispondono Francesco Richetto, 31 anni, muratore, della vicina Bussoleto, e Luca Anselmo, guida naturalistica, tutti e due di Askatasuna. Invece di proclamarsi anarcosurrezionalisti ti sciorinano liste di lavori alternativi che farebbero fiorire la valle, dalla coltivazione della lavanda (uno già la fa e quasi ci campa) alla pulizia dei sentieri per i turisti, all'agricoltura per marmellate biologiche; rivendicano l'identità territoriale in beffa alla Lega che «ci si sciacqua la bocca ma il territorio lo vuole come gli altri, destra e sinistra, devastare con la Tav». In piemontese alcuni slogan: "Fèrmelo as peul", fermarlo si può, o quel "Sarà düra" da bravi faticatori pedemontani disincantati, ben diverso da un qualunque battagliero "lotta dura".

Quando le guerre si trascinano per anni, però, quasi si perde di vista l'oggetto del contendere. Molte e macroscopiche erano le insensatezze del progetto sul quale nel 2005 si innescarono a Venaus violenti scontri. «Ma il nuovo progetto non c'entra più niente con quello», rivendica Mario Virano, architetto, commissario di governo incaricato di dirimere i conflitti col territo-

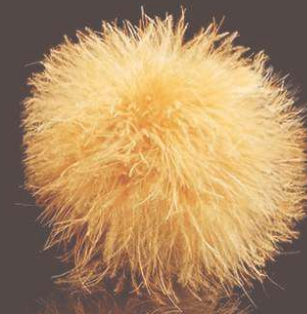
MANIFESTANTI NO TAV E, SOPRA, L'AREA CON LA TENDA ADIBITA A MENSA



LA RIUNIONE DI MARONI CON LE FORZE DELL'ORDINE PER PREPARARSI AD AFFRONTARE LE PROTESTE

rio e presidente dell'Osservatorio sulla Tav. Tralasciamo i dettagli tecnici, ma si sono ridisegnati la lunghezza del tunnel di base che ora dalla Francia arriva fino a Susa con una nuova stazione internazionale, il percorso dalla valle allo scalo merci di Orbassano poi verso Torino e Chivasso verso Milano, i tempi e i lotti di realizzazione, con la lunga tratta da Susa a Avigliana «che non presenta carattere di urgenza e dove i sindaci hanno ragione a ritenere sufficiente la linea attuale», e insomma sarà rinviata, forse al 2030: era la sconsigliata galleria in mezzo al massiccio pieno di amianto difficilissimo da asportare in sicurezza. «Nuovo, sì, e per certi versi peggiore», replicano Margaglia e il geologo Riccardo Pavia. Negano che i flussi di traffico, in calo, giustifichino l'opera; considerano il procrastinare la tratta centrale un trucco, prima o poi si scaverà e per quel che se ne sa l'amianto c'è pure lì, in massicce quantità; attaccano l'impatto di vent'anni di lavori sulle falde acquifere, quella a 3-4 metri sotto i comuni della valle e quella profonda 35-40 verso Torino.

Ma non è sulle specifiche tecniche che si gioca la partita del consenso. Una parte della popolazione è pro Tav: «Credo non serva a nulla, ma 15 anni di cantiere darà forse lavoro a questa valle che ormai sta morendo», dice Angelo, il giornalista di Chiomonte. Si dal sindaco della cittadina, anche per questo hanno scelto di fare lì il buco. Per sedurre commercianti, ristoratori e albergatori, un'apposita legge regionale ricalcata su una francese garantisce niente baracche per dormire né mensa interna, i lavoratori esterni useranno decine di esercizi convenzionati; e per i locali, corsi professionali avanzati. Patrizia Ferrarini, albergatrice a Susa e presidente Ascom, pro Tav, sogna orde di inglesi che arrivano a Torino-Caselle con i "charter delle nevi" e di là vengono a sciare in valle, «dove da sei anni è tutto fermo perché nessuno sa dove e come passerà la nuova linea», ma riconosce che «ormai questa storia è diventata un groviglio senza più capo né coda». Lei raccoglie le adesioni di imprenditori pro Tav, al presidio quelle di imprenditori No Tav. Carte che volano. Aspettando l'attacco. ■



Il velluto più costoso del mondo

Un solo grammo di Velvetia Mirabilis, il velluto a fiocchi dell'albero tibetano, può sfiorare i 2000 dollari (tasse locali, dogana, iva esclusa).



L'orologio più Toy del mondo

Velvety: un'incredibile collezione di orologi vellutati al tatto come allo sguardo. Scoprila sulla tua pelle. Prezzo al pubblico consigliato: 195 Euro

TOY WATCH
www.toy-watch.it